

## LA VIA ROMEA DELL'ALPE DI SERRA

Tra gli itinerari romei che superavano l'Appennino a Sud della Via Francigena, la "Via di Bagno" è già nota almeno dagli inizi del Duecento quando Geraldo del Galles, pellegrino dall'Inghilterra a Roma nell'inverno del 1204, ne dà una breve ma significativa descrizione.

Cinquant'anni più tardi, questo percorso viene codificato ed indicato come il migliore per raggiungere Roma da Bologna da due importanti "guide" per i pellegrini che dal nord e dall'est europeo si dovevano recare alla capitale della cristianità: gli "Annales Stadense auctore Alberto" e "Iter de Londinio in Terram Sanctam" di Matthew Paris. Entrambe consigliavano infatti, una volta giunti a Bologna, di proseguire sulla Via Emilia fino a Forlì, per poi imboccare una strada che dalla pianura romagnola giungeva alla dorsale appenninica e quindi ad Arezzo e Roma.

L'indicazione dell'abate tedesco Alberto è precisa, anche nelle miglia tra ogni tappa: "Sed puto quod melior sit via ad balneum Sanctae Mariae sic: Bolonia. 13 Castellum santi Petri. 7 Emula. 10 Feance, 10 Furlin. 2 San Martinen strate. 4 Meldola. 10 Civitella. 15 Balneum sanctae Mariae. Alpes 15 leucarum. Champ. 8 Subean. 6 Aretium". Questa strada - una vera "via romea peregrinorum", organizzata da tempo con luoghi di sosta - a S. Martino in Strada prendeva dunque a risalire la valle del Bidente toccando Meldola e Civitella, per poi portarsi con un percorso di crinale sul Passo del Carnaio e quindi scendere a Bagno di Romagna, nella contigua valle del Savio.

Dopo un'opportuna sosta a Balneum sanctae Mariae, i romei seguivano la "Strada dell'Alpe di Serra" che s'inerpicava sul versante a tramontano dell'Appennino (Alpes), lo varcava a Passo Serra per poi scendere nell'alto Casentino dove, toccando Campi e Subbiano, si dirigeva ad Arezzo: un'esperienza che ancor oggi è possibile, seguendo la mulattiera selciata che da Bagno di Romagna sale a Passo Serra.

Osservando una carta topografica del Casentino, l'occhio addestrato noterà che sul pendio settentrionale della stretta e profonda valle del torrente Corsalone, subito a sud est di Bibbiena, corrono due tortuose strade quasi parallele, che dal Bivio di Bibbiena, seguendo il corso del fiume, portano verso la Valle Santa.

Quella più in alto è un'antica direttrice che collegando fra di loro una lunga serie di borghi derivati da incastellamenti medievali, portava dalla strada di fondovalle lungo l'Arno, al Passo dell'Alpe di Serra e a Bagno di Romagna, mentre quella più in basso è una recente strada carrozzabile che sostituisce la precedente almeno in parte, collegando Corsalone e Bibbiena a Rimocchi, Corezzo, oppure La Verna e la Valtiberina.

La strada in quota maggiore, la più antica, si distacca dalla SS 208 della Verna, al Bivio sopra Bibbiena, raggiungendo Banzena, poi Moscaio, quindi Giona, dove cessa di essere transitabile ai veicoli. Continua poi come sentiero da Giona sino a Pezza e da qui raggiunge Frassineta discendendo precipitosamente nel fosso di Corezzo, sale poi al paese quindi si inerpicava verso il borgo di Serra per condurre verso l'antico valico dell'Alpe omonima in quasi due ore di durissima ascesa. Oltre il valico la strada, ora precaria mulattiera, raggiunge precipitosamente Bagno di Romagna.

Si può notare come Banzena, Giona, Pezza, Frassineta, Corezzo, Serra, conservano tutti, in stato più o meno integro, torri, locande, palazzi, chiese alto medievali che assieme costituiscono un patrimonio di singolare interesse archeologico e architettonico, di per sé importante, ma ancor più se si pensa che in Germania e in Inghilterra esistono documenti e mappe del XIII secolo che descrivono ed illustrano proprio questa strada, come una delle massime arterie per le comunicazioni fra il nord Europa, Roma e Gerusalemme all'epoca.

Una cronaca in latino del 1230 circa, gli "Annales stadenses", stilata da un abate di nome Alberto, conservata nella città di Hannover, in Germania e una mappa anglo-normanna, pressappoco dello stesso decennio, disegnata da Matthew Paris, conservata nella British Library a Londra, illustrano in dettaglio questo percorso, collocandolo fra altri più o meno importanti itinerari del medioevo colleganti il Mare del Nord con Roma e la Terra Santa.

Questa strada, nota come "Romerstrasse" in Baviera, come "Via Romea" nella valle del Po, "Via Major" in documenti medievali aretini e camaldolesi e "Via Romea dell'Alpe di Serra" dagli studiosi, potrebbe essere definita anche "Via degli Eserciti" o "Via degli Svevi", poiché è certo che essa abbia visto il passaggio di numerosi imperatori germanici, re, ed eserciti, ancor più numerosi dei pellegrini, in transito fra la Germania e Roma.

La direttrice viaria che abbiamo individuato sulla nostra mappa, assieme a tutte le sue numerose varianti, diverticoli e alternative, costituisce, senza ombra di dubbio, uno dei più importanti itinerari storici d'Italia. Seconda solo alla tanto declamata Via Francigena, alla quale non ha nulla da invidiare, questa strada, nel suo esatto percorso, che qui forniamo, è poco nota anche agli studiosi.

Carte topografiche granducali, anteriori alle grandi opere d'ingegneria che, fra metà '700 e metà '800, portarono alla costruzione delle grandi carrozzabili che in Toscana preludono alle autostrade e superstrade di oggi, mostrano come il tratto di questa strada da noi osservata in Casentino, non sia che una antichissima direttrice collegante Bibbiena con Sarsina per Bagno di Romagna e San Piero in Bagno.

Bibbiena è da molti studiosi ritenuta punto di riferimento di un antichissimo nodo stradale da cui chi proviene da sud può raggiungere la Romagna lungo la valle del Corsalone per l'Alpe di Serra oppure per la valle dell'Archiano e il valico che un tempo esisteva presso Camaldoli. Oggi la strada che assomma, sostituendole, queste due direttrici antiche, è la SS 71 Casentinese-Romagnola dei Mandrioli. Da Bibbiena, proseguendo invece lungo l'Arno, si può raggiungere sia la Val di Sieve mediante il passo delle Croce ai Mori, sia Firenze mediante il passo della Consuma. Il ruolo di Bibbiena, come punto di riferimento viario aretino per l'accesso alla Pianura Padana data probabilmente da epoca pre-etrusca.

Sino al XIV secolo, chiunque provenisse dai passi delle Alpi centrali od orientali e volesse raggiungere l'Italia Centrale e Roma, sapeva che la via più breve e più facile era quella dell'Alpe di Serra. Tale è la Via Romea dell'Alpe di Serra: la più importante e la più facile via d'accesso all'Italia centrale e a Roma dal nord e nord-est per tutto il medioevo.

In tutto il corso della storia a noi nota, il crinale dell'Appennino tosco-romagnolo è stato confine politico e militare insuperabile solo per due secoli, altrimenti esso non è stato altro che un limite geografico all'interno di una unità politica, economica e amministrativa. Questa parte dell'Appennino non era un confine per gli Etruschi, non fu che un confine amministrativo nella divisione augustea dell'Italia, fu confine o 'limes' fra Esarcato di Ravenna e Tuscia longobarda fra il VI e l'VIII secolo. Dal IX secolo in poi il territorio a cavallo dell'Appennino fu controllato per 500 anni dalla grande famiglia feudale dei Conti Guidi, il cui dominio si estendeva fra Toscana e Romagna, dal pistoiese all'aretino.

Questo territorio dei Conti Guidi venne acquisito dalla Repubblica Fiorentina fra il XIV e il XV secolo e quindi ereditato dal Granducato e dalla Regione Toscana. Quest'ultima lo divise lungo la linea dello spartiacque solo nel 1922, mantenendo nella provincia di Firenze soltanto i comuni del versante padano di Firenzuola, Palazzuolo e Marradi. Nonostante ciò, inspiegabilmente, questo spartiacque appenninico ha costituito uno dei confini linguistici e culturali più sensibili d'Europa. Ancora ai nostri giorni, l'escursionista che si rechi da Bibbiena a San Piero in Bagno, o viceversa, non avrà che da osservare e ascoltare per rendersi conto di come il modo di parlare, di coltivare, di costruire, di mangiare e anche di pensare, sia diverso dall'uno all'altro versante dell'Appennino. Ciò nonostante la millenaria unità politica, amministrativa ed economica dei due versanti.

TRATTO DA: [www.giovanncaselli.it](http://www.giovanncaselli.it)

Ringraziamo per la concessione di tali fonti Giovanni Caselli.